

Energie per l'Italia

Energia, impresa, economia, cultura e società - Aprile 2016

2016: novità nel settore energetico

La sfida globale alla **sostenibilità**

Bill Gates e Mark Zuckerberg in prima linea per le rinnovabili

Divario Digitale: PMI Italiane ancora indietro

Rinnovabili:

Investimenti Boom

Horizon 2020: nuovo impulso all'innovazione energetica





Il futuro a chi ha energia

enega
Energie per l'Italia

ENERGIE PER L'ITALIA
è un progetto di ENEGA S.r.l.

Recapiti:

Numero Verde: 800 - 955515
tel: +39 081 56 34 060
fax: +39 081 36 06 220
www.enega.it
info@enega.it

Enega S.r.l. - P. IVA 06085141213

Sedi:
Viale delle Acacie, 38/40
80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA)

Via Enrico Melen, 83 - Edificio B, 6° piano
16152 Genova

Per comunicare con la redazione di
Enega scrivi a info@enega.it

Progettazione di comunicazione a cura di **TUTTUU ADV**

APRILE 2016



02 **L'EDITORIALE DI ANTONIO CARMINE VITALE**

03 **IL RAPPORTO IFEL 2016**

04 **LA LEGGE DI STABILITÀ 2016**



05 **ENERGIE RINNOVABILI AL 23%**

07 **RINNOVABILI: BOOM DI INVESTIMENTI**

08 **LA SFIDA GLOBALE ALLA SOSTENIBILITÀ**



09 **GATES E ZUCKERBERG PER LE RINNOVABILI**

10 **LE NOVITÀ DAL COP21 2015**



11 **L'ITALIA IN LINEA CON LE RINNOVABILI**

12 **SVEZIA: ENERGIE PULITE DAL MARE**

13 **MIT: UN POLIMERO PER L'ENERGIA SOLARE**



14 **IRENA: IL PIL E LE ENERGIE RINNOVABILI**

15 **HORIZON 2020: IMPULSO ALL'INNOVAZIONE**

16 **DIVARIO DIGITALE: PMI ITALIANE ANCORA INDIETRO**

ENERGIA IN EVOLUZIONE

Una rarità italiana nel settore dei servizi



Quando si parla di energia, si parla di un mondo in continua evoluzione.

Un mondo che, per rimanere al passo con i tempi, deve sapersi confrontare con uno scenario, sociale e geografico, in costante mutamento. L'innovazione, in un settore così delicato e multiforme, non può e non deve essere in secondo piano.

Il nostro compito è quello di esaminare ed analizzare i mercati e gli scenari futuri e saper guardare avanti per proiettarci in un futuro in cui sostenibilità, rinnovamento ed ottimizzazione sono le parole chiave per scalare i mercati nazionali ed internazionali.

Noi siamo degli innovatori e, per definirci tali, tuttavia, non dimentichiamo le nostre radici e il nostro passato. Il nostro orgoglio, infatti, è quello di essere una realtà italiana al servizio, soprattutto, di quegli imprenditori che fanno del "made in Italy" il loro punto di forza.

"Energie per l'Italia", di cui oggi presentiamo il primo numero, è solo un ulteriore passo in avanti. Una finestra spalancata sul mondo dell'energia e sulle nuove tecnologie che possa racchiudere idee, opinioni, informazioni in grado di aprire nuovi orizzonti in un settore in cui, noi di Enega, siamo in prima linea con una passione tutta italiana.

Antonio Carmine Vitale
Amministratore Unico Enega S.r.l.

“Il 29,7% dei Comuni italiani possiede impianti in esercizio alimentati da fonti rinnovabili, tra cui il solare, l'idrico, l'eolico, le biomasse e la geotermia”



RAPPORTO IFEL 2016, ALLA VALLE D'AOSTA IL PRIMATO DEI COMUNI “GREEN”

Il Rapporto IFEL 2016, disponibile in download gratuito nella sezione “Pubblicazioni” del sito web dell'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL), consente tra le altre cose di conoscere nel dettaglio la percentuale di Comuni italiani con impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili attualmente in esercizio.

A prima vista, la mappa all'interno del documento riproduce approssimativamente la concentrazione dei Comuni più green d'Italia, con una maggiore presenza di impianti alimentati ad energie rinnovabili in Puglia, Lazio, e Nord-Est.

Il 29,7% dei Comuni italiani possiede impianti in esercizio alimentati da fonti rinnovabili, tra cui il solare, l'idrico, l'eolico, le biomasse e la geotermia. Nello specifico, i Comuni con il maggior

numero di tali impianti 'green' si trovano in Valle d'Aosta (58,1%), Trentino-Alto Adige (52,4%), Emilia-Romagna (47,9%), Veneto (44,2%), Friuli-Venezia Giulia (43,5%), Puglia (40,3%).

Diverso il discorso sul numero di impianti attivi alimentati da fonti energetiche rinnovabili per ogni regione: in testa troviamo la Lombardia (16,1%), seguita dal Piemonte (13%), quindi il Trentino-Alto Adige (11,1%), il Veneto (9,9%), la Puglia (8,8%), l'Emilia-Romagna (6,9%).

Dati aggiornati che consentono di comprendere meglio i territori, con le variabili relative alle amministrazioni comunali rappresentate in forma cartografica al fine di fornire una visione d'insieme più accessibile delle informazioni raccolte.



LEGGE DI STABILITÀ 2016: NOVITÀ PER L'ENERGIA

Dalla proroga per incentivi alle biomasse e all'ecobonus, alla trasformazione della Cassa conguaglio settore elettrico in ente pubblico economico, fino allo stop alle trivelle in mare entro le 12 miglia. Tante le misure inserite in legge di Stabilità. Ecco le principali.



ECOBONUS ANCHE NEL 2016

Prorogato l'ecobonus sia per le ristrutturazioni edilizie che per gli interventi di riqualificazione energetica. Confermate le misure delle detrazioni fiscali: 65% per gli interventi di riqualificazione energetica, inclusi quelli relativi alle parti comuni degli edifici condominiali; 50% per le ristrutturazioni e per il connesso acquisto di mobili. Le detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica sono usufruibili anche dagli IACP per gli interventi realizzati su immobili di loro proprietà adibiti ad edilizia residenziale pubblica.

CESSIONE DELL'ECOBONUS

Per gli interventi di riqualificazione energetica degli spazi condominiali fatti dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, al posto dell'ecobonus si potrà optare per la cessione del credito 'ai fornitori che hanno effettuato gli interventi, con modalità da determinare con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate da emanare entro 60 giorni'.

PROROGA INCENTIVI A FINO AL 2020

Arriva la proroga degli incentivi per la produzione di energia da biomassa, biogas e bioliquidi sostenibili. La misura prevede che ai produttori di energia rinnovabile a biomassa, biogas e bioliquidi sostenibili che non vedranno più riconoscersi l'incentivo nel 2016 è attribuito un sostegno fino al 31 dicembre 2020. Si tratta, in sostanza, di una proroga del regime incentivante previsto dal decreto interministeriale del luglio 2012 nella misura, però, dell'80%. L'incentivo è erogato dal Gse dal giorno successivo alla data di cessazione del precedente regime.

CASSA CONGUAGLIO DIVENTA ENTE

Trasformata in ente pubblico economico la Cassa conguaglio per il settore elettrico, con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro. La nuova denominazione è Cassa per i servizi energetici e ambientali. I principali effetti della trasformazione saranno l'attribuzione al nuovo soggetto giuridico di un patrimonio proprio e il riconoscimento dei ricavi derivanti dai servizi resi alle imprese.

Al nuovo ente è attribuita autonomia organizzativa, tecnica e gestionale, con dipendenti legati da rapporto di lavoro di diritto privato e dalla contrattazione collettiva di settore. La vigilanza è affidata al Mef e all'Autorità per l'energia elettrica e riguarderà l'attività e gli organi del nuovo ente, i quali (presidente, comitato di gestione e collegio dei revisori) continueranno ad essere nominati in base a quanto già previsto per gli omologhi organi della Cassa previgente.

Per 'completare la realizzazione delle infrastrutture di interconnessione con l'estero nella forma di interconnector' è estesa fino al 31 dicembre 2021 (rispetto alla scadenza fissata per quest'anno) la possibilità di finanziare tale infrastrutture. L'estensione è riferita ai soggetti aggiudicatari ovvero cessionari della potenza assegnata che abbiano assunto l'impegno con Terna di finanziamento delle opere, a prescindere dalla originaria frontiera di assegnazione e limitatamente alla quota di capacità non ancora in esercizio.

Con interconnector, disciplina introdotta in Italia dalla legge 99/09 su cui interviene la legge di Stabilità, si intende un potenziamento delle linee di interconnessione con l'estero introducendo, a favore dei grandi consumatori energivori,

uno sgravio sui costi di approvvigionamento dell'energia elettrica a fronte di un impegno di finanziamento.

I soggetti finanziatori, a prescindere dall'entrata in esercizio della linea, possono acquisire energia 'virtuale', cioè come se l'interconnessione fosse già funzionante, acquistando la possibilità di usare direttamente l'energia fisica sottesa alle bande interconnector di cui si è assegnatari.

“Ecobonus prorogato sia per le ristrutturazioni edilizie che per gli interventi di riqualificazione energetica”

Istituito, poi, presso Terna un Fondo di garanzia, nel quale confluiscono le somme, determinate in misura pari a 1 euro/MWh per anno, che i soggetti aggiudicatari sono tenuti a versare fino all'entrata in servizio di ciascun interconnector, in aggiunta ai corrispettivi, determinati dall'Autorità per l'energia elettrica, che gli stessi riconoscono a Terna per l'esecuzione dei contratti di approvvigionamento.

Il fondo interviene esclusivamente a garanzia degli impegni assunti per il finanziamento di ciascun interconnector.

Le somme versate nel fondo di garanzia non possono essere distratte dalla destinazione prevista, né essere soggette ad azioni ordinarie o cautelari da parte dei creditori degli aggiudicatari, ovvero di Terna.

ENERGIE RINNOVABILI



ENERGIA ELETTRICA: IL 23% DELLA PRODUZIONE MONDIALE ARRIVA DALLE RINNOVABILI

Secondo i dati contenuti nel Renewable Energy Report - studio dell'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano, nel 2014, le fonti rinnovabili hanno prodotto il 23% dell'energia elettrica necessaria a soddisfare il fabbisogno di energia a livello mondiale.

Tra le fonti maggiormente utilizzate, il 73,6% è composto dall'idroelettrico, ma in costante crescita ci sono anche l'eolico (oltre il 13%) e le biomasse (8%).

L'INCIDENZA DELLE ENERGIE RINNOVABILI

Le rinnovabili incidono maggiormente grazie alla crescita del settore fotovoltaico, secondo quanto si legge nei dati diffusi dall'Osservatorio per le energie rinnovabili realizzato dalla Fondazione Silvio Tronchetti Provera in collaborazione con Innovhub SSI, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano.

Nel 2014 gli investimenti a livello globale per la realizzazione di nuovi impianti da fonti rinnovabili hanno toccato quota 235 miliardi di euro, tornando ai livelli record del 2011 e invertendo così il trend negativo registrato negli ultimi due anni.

Ad aggiudicarsi il primato degli investimenti nel 2014 è l'Asia che - con i suoi 115 miliardi

di euro investiti in energia rinnovabile - rappresenta quasi il 50% del mercato, seguito dall'America con il 24% e dall'Europa con il 23%.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

In Italia oltre il 40% dell'energia prodotta proviene da fonti rinnovabili: la crescita della produzione da rinnovabili è passata, infatti, dal 29% del totale nel 2011 al 45% nel 2014. Un risultato influenzato dalla componente delle rinnovabili non programmabili (fotovoltaico ed eolico), quasi raddoppiate dal 7,3% del totale alla fine del 2011 a circa il 14% alla fine del 2014.

Il volume d'affari generato in Italia dalle fonti rinnovabili è pari a circa 7 miliardi di euro.

Gas serra: diminuiscono le emissioni. Positivo l'impatto della crescita delle rinnovabili.

Nel 2013, le emissioni nazionali totali di gas serra sono diminuite del 6,7% rispetto all'anno precedente e del 16,1% rispetto all'anno base (1990). A darne notizia, è l'Inventario Ispra.

Una riduzione complessiva di 84 milioni di tonnellate di CO₂ (tra il 1990 e il 2013 le emissioni di tutti i gas serra sono passate infatti da 521 a 437 milioni), riscontrata in particolare dal 2008, sia per via della riduzione dei consumi energetici e delle produzioni industriali (a causa della crisi economica e della delocalizzazione di alcuni settori produttivi), che della crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico ed eolico) e dell'incremento dell'efficienza energetica.

I dati preliminari 2014 mostrano inoltre un'ulteriore flessione rispetto al 2013, con un livello emissivo totale pari a 417 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente.

DATI INCORAGGIANTI

Dati incoraggianti, soprattutto se si guarda ai nuovi obblighi di riduzione per gli anni 2013-2020 assunti dai Paesi, Italia inclusa, che hanno aderito al secondo periodo del Protocollo di Kyoto. In particolare, per l'Unione Europea e l'Italia tali obblighi sono pari ad una riduzione del 20% rispetto al 1990. Nel 2013 le emissioni di gas serra del settore energia in calo del 21,9%, rispetto al 1990.

Rispetto al 1990, nel 2013 le emissioni delle industrie energetiche sono diminuite del 21,9%, a fronte di un aumento della produzione di energia termoelettrica da 178,6 Terawattora (TWh) a 192,9 TWh, e dei consumi di energia elettrica da 218,7 TWh a 297,3 TWh.

Dall'analisi dell'andamento delle emissioni di CO₂ per unità energetica totale, emerge

che l'andamento delle emissioni di CO₂ negli anni '90 ha seguito sostanzialmente quello dei consumi energetici; solamente negli ultimi anni si delinea un disaccoppiamento delle curve, dovuto principalmente alla sostituzione di combustibili a più alto contenuto di carbonio con il gas naturale nella produzione di energia elettrica e nell'industria e ad un incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili.

COP21: A PARIGI, PER RISPONDERE ALLA SFIDA DEI CAMBIAMENTI

Il 30 novembre prende il via, nella capitale francese, ancora scossa dai recenti attacchi terroristici, la Cop21, nota anche come "Parigi 2015", la XXI Conferenza delle parti organizzata dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite (UNFCCC) sui cambiamenti climatici, che si concluderà l'11 dicembre 2015.

Un appuntamento storico, al quale parteciperanno 196 firmatari (195 Stati, più l'Unione europea), 50mila persone e 25mila delegati ufficiali.

Ciò significa che circa il 75% degli stati, che rappresentano l'87% delle emissioni globali di agenti nocivi per il clima, ha informato l'ONU dei loro propositi in tema di politiche ambientali.

GLI OBIETTIVI DELLA CONFERENZA

La prima COP si è svolta a Berlino nel 1995. Durante la COP3, è stato adottato il protocollo di Kyoto, con la COP11 è stato prodotto il piano d'azione di Montreal. Al termine della COP17, infine, a Durban, è stato creato il Fondo verde per il clima.

L'obiettivo principale della conferenza è riuscire ad arrivare, per la prima volta in vent'anni, ad un accordo vincolante e universale sul clima, che limiti il riscaldamento globale sotto la soglia dei 2 °C. rispetto all'era preindustriale (1850

"Un appuntamento storico, che conta 196 firmatari, 50mila persone e 25mila delegati ufficiali"

circa), un accordo che sia più solido e più esteso di quello di Kyoto, mai ratificato dagli Stati Uniti.

Durante i dodici giorni di negoziazioni si dovrà arrivare alla redazione di un documento vincolante, al quale i Paesi aderenti dovranno attenersi, rispettandone le linee guida. I singoli governi dovranno presentare dei piani per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e il rispetto dei parametri sarà monitorato con cadenza quinquennale.

ALLA RICERCA DI UN ACCORDO

Sono molte le differenze, in termini di politiche energetiche, tra i diversi Paesi che prenderanno parte alla COP21: circa un quarto dei partecipanti (49 su 195) non ha presentato i piani entro la deadline del 1° ottobre. Si va dai paesi più sensibili, come quelli scandinavi, a quelli maggiormente disinteressati come quelli del mondo arabo. Alla COP21, naturalmente, parteciperanno anche piccoli Paesi che contribuiscono all'inquinamento con una quota minima di emissioni, ma ne subiscono in maniera pesante le conseguenze.

Una delle questioni sarà lo stanziamento di 100 miliardi di dollari annui per risarcire i paesi più poveri colpiti dagli effetti dei cambiamenti climatici.

La COP21 si concluderà significativamente l'11 dicembre 2015, a diciotto anni esatti dall'11 dicembre 1997 in cui, durante la COP3, il trattato fu redatto.



*“12,4 miliardi di dollari
pari al 49% degli
investimenti privati
sono investiti in
energie rinnovabili”*



BOOM DI INVESTIMENTI NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Nei primi sei mesi del 2015 nei Paesi in via di sviluppo sono stati finanziati 74 progetti sulle rinnovabili, con investimenti privati per 12,4 miliardi di dollari. La cifra rappresenta il 49% del totale degli investimenti privati in infrastrutture energetiche, idriche e trasporti, ed è la percentuale più alta mai registrata.

I DATI DELLA BANCA MONDIALE

A fotografare il boom delle energie verdi sono i nuovi dati forniti dalla Banca mondiale.

Gli investimenti infrastrutturali in 139 economie emergenti si sono quasi dimezzati, scendendo a 25 miliardi di dollari per 124 progetti nei primi sei mesi di quest'anno dai 53 miliardi su 132 progetti del pari periodo 2014, a causa di una flessione in Brasile, India e Cina.

VOLANO DI NUOVI INVESTIMENTI

La buona notizia, tuttavia, è che mentre l'anno scorso gli investimenti globali si erano concentrati sui trasporti, quest'anno il settore energetico è in testa con il 64% dei progetti.



Tra questi, le rinnovabili dominano con il 59% (74 progetti di cui un oltre un terzo sul solare), mentre i progetti sul carbone sono appena il 6%.

A fare meglio è il Sudafrica, che con il programma per le energie verdi ha stretto 16 accordi per un valore di 4 miliardi di dollari.

Cile, Marocco, Pakistan, Giordania e Brasile si sono assicurati altri 26 progetti sulle rinnovabili per 5,3 miliardi complessivi.



LA SFIDA GLOBALE ALLA SOSTENIBILITÀ

I livelli di attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e alla conservazione delle fonti energetiche non rinnovabili sono diventati, negli anni, più alti.

Questo tema è strettamente correlato a quello del riscaldamento globale e delle emissioni di CO2.

Uno degli obiettivi delle energie rinnovabili, infatti, è quello di non contribuire all'aumento dell'effetto serra, sebbene sia più corretto parlare di "energia sostenibile", essendo posto l'accento più sugli effetti ambientali che sulle fonti da cui l'energia viene ottenuta.

Trovare soluzioni che tutelino l'ambiente e le risorse energetiche tradizionali è diventato un obiettivo fondamentale anche per non pregiudicare le stesse risorse alle generazioni future.

I DATI DELL'AGENZIA INTERNAZIONALE DELL'ENERGIA

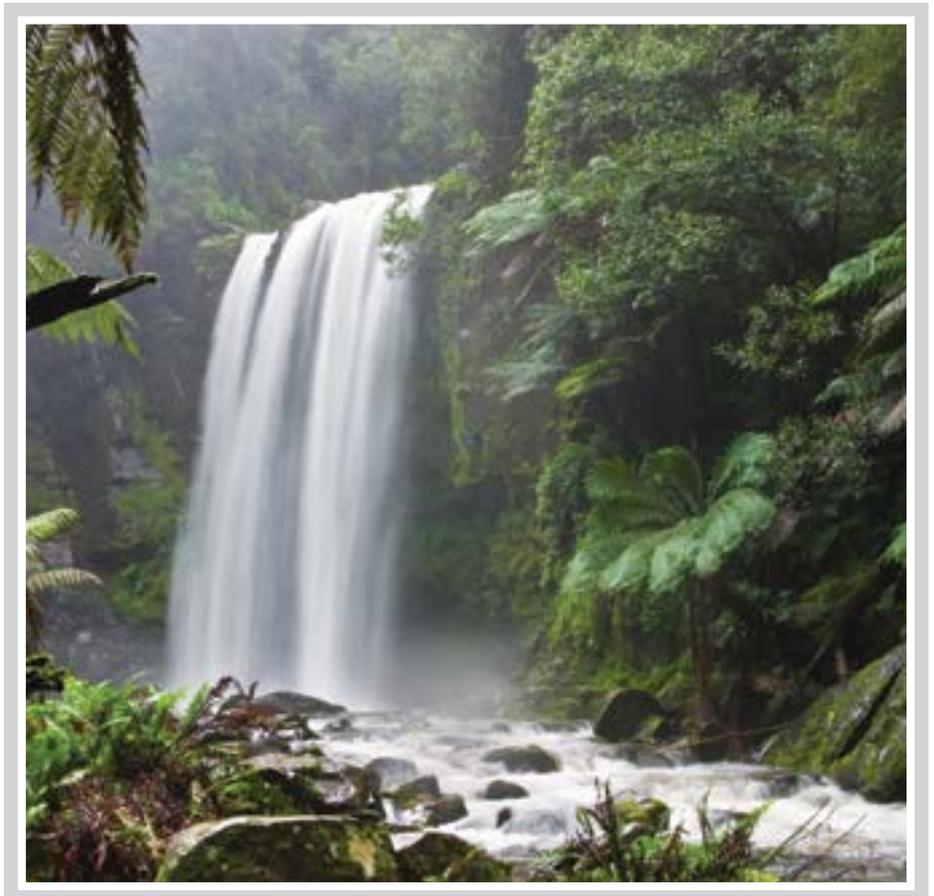
L'uso dell'energia a livello mondiale crescerà di un terzo nel 2040: questo lo scenario descritto dal World energy outlook dell'Agenzia internazionale dell'energia. La domanda arriverà principalmente da India, Cina, Africa, Medio Oriente e Sudest asiatico. Per soddisfare tale richiesta crescente sarà fondamentale l'apporto delle energie rinnovabili.



Si stima inoltre che nel 2040 la generazione da impianti di energia rinnovabile arriverà a coprire la metà della produzione nell'Unione europea, perché la stessa UE stabilisce come prioritaria la crescita sostenibile e un'economia competitiva basata anche sulla riduzione delle emissioni inquinanti.

INVESTIRE IN R&S

Sono sempre di più le imprese che investono nello sviluppo di soluzioni e strategie innovative in ambito energetico. Il settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico sulle energie rinnovabili rivestirà, in tal senso, un ruolo sempre più fondamentale.



“Avviato un progetto comune che mira alla ricerca e allo sviluppo nel campo delle energie rinnovabili”



BILL GATES E MARK ZUCKERBERG PER LE RINNOVABILI

Mentre a Parigi sta per cominciare il summit delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP21), dagli Stati Uniti arriva una notizia destinata a fare da spartiacque in materia di energia e lotta ai cambiamenti climatici:

Bill Gates, fondatore della Microsoft, e Mark Zuckerberg, il “papà” di Facebook, hanno annunciato di aver avviato un progetto comune che mira alla ricerca e allo sviluppo nel campo delle energie rinnovabili.

Nasce, quindi la Breakthrough Energy Coalition, una vera e propria “coalizione” di giganti della tecnologia, che non a caso include nomi come quello del CEO di Amazon Jeff Bezos, il fondatore della Virgin Richard Branson e il presidente di Alibaba Jack Ma.

Parallelamente verranno duplicati gli investimenti pubblici dei prossimi 5 anni (da

10 a 20 miliardi di dollari secondo fonti di stampa americane).

I paesi aderenti sono diciannove, tra questi anche USA, Cina e India.

Un progetto di partnership tra settore pubblico e privato. I due programmi interagiranno e si integreranno con l'obiettivo di creare una vera svolta nella ‘lotta’ alle emissioni di CO2 e una distribuzione più equa delle risorse.

Il tema centrale è l'energia, ma oltre alle classiche rinnovabili si pensa anche al prossimo step, con la ricerca e lo sviluppo di nuove forme pulite di approvvigionamento.

Non si conoscono ancora le cifre della Breakthrough Energy Coalition ma, secondo la stampa americana, Gates e soci avrebbero messo sul piatto non meno di due miliardi di dollari.





L' ACCORDO DI PARIGI

Lo scorso 12 dicembre, i paesi che hanno preso parte alla Cop21, la conferenza sui cambiamenti climatici, che si è svolta a Parigi, hanno raggiunto un accordo, con l'obiettivo di assumere impegni concreti di fronte ai rischi posti dalla sfida del clima e della sostenibilità ambientale. Un risultato storico, elogiato anche dal Presidente degli Stati Uniti, Obama.

NUOVI LIMITI PER RIDURRE IL RISCALDAMENTO GLOBALE

L'articolo 2 dell'accordo fissa l'obiettivo di restare al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali, con l'impegno a "portare avanti sforzi per limitare l'aumento di temperatura a 1,5 gradi".

EMISSIONI: LAVORARE PER RIDURLE A LUNGO TERMINE

L'articolo 3 prevede che i Paesi "puntino a raggiungere il picco delle emissioni di gas serra il più presto possibile", e proseguano "rapide riduzioni dopo quel momento" per arrivare a "un equilibrio tra le emissioni da attività umane e le rimozioni di gas serra nella seconda metà di questo secolo".

IMPEGNI DEI PAESI FIRMATARI

In base all'articolo 4, tutti i Paesi "dovranno preparare, comunicare e mantenere" degli impegni definiti a livello nazionale, con revisioni regolari che "rappresentino un progresso" rispetto agli impegni precedenti e "riflettano ambizioni più elevate possibile". I paragrafi 23 e 24 della decisione sollecitano i Paesi che hanno presentato impegni al 2025 "a comunicare entro il 2020 un nuovo impegno, e a farlo poi regolarmente ogni 5 anni", e chiedono a quelli che già hanno un impegno al 2030 di "comunicarlo o aggiornarlo entro il 2020".

La prima verifica dell'applicazione degli impegni è fissata al 2023, i cicli successivi saranno quinquennali.

LOSS AND DAMAGE

L'accordo prevede un articolo specifico, l'8, dedicato ai fondi destinati ai Paesi vulnerabili per affrontare i cambiamenti irreversibili a cui non è possibile adattarsi, basato sul meccanismo sottoscritto durante la Cop 19, a Varsavia, che "potrebbe essere ampliato o rafforzato".

Il testo "riconosce l'importanza" di interventi per "incrementare la comprensione, l'azione e il supporto", ma non può essere usato, precisa il paragrafo 115 della decisione, come "base per alcuna responsabilità giuridica o compensazione".

RISORSE FINANZIARIE

L'articolo 9 chiede ai Paesi sviluppati di "fornire risorse finanziarie per assistere" quelli in via di sviluppo, "in continuazione dei loro obblighi attuali".

Più in dettaglio, il paragrafo 115 della decisione "sollecita fortemente" questi Paesi a stabilire "una roadmap concreta per raggiungere l'obiettivo di fornire insieme 100 miliardi di dollari l'anno da qui al 2020", con l'impegno ad aumentare "in modo significativo i fondi per l'adattamento".

FLESSIBILITÀ E TRASPARENZA

L'articolo 13 stabilisce che, per "creare una fiducia reciproca" e "promuovere l'implementazione" viene promosso uno "un sistema di trasparenza ampliato, con elementi di flessibilità che tengano conto delle diverse capacità".

"Il mondo si è impegnato per un futuro più pulito. L'accordo è una svolta per il mondo. Non dobbiamo cullarci sugli allori ma l'accordo è forte. Senza Parigi, il futuro sarebbe stato più fosco. Non c'è nulla di più importante di un mondo con un'aria più respirabile. L'accordo è la migliore chance che abbiamo"

Barak Obama

*“2014: registrato il 16%
in più della quota di
energia rispetto ai
10 anni precedenti”*



L'ITALIA IN LINEA CON GLI OBIETTIVI PER IL 2020

Nell'Unione Europea, il 2014 ha fatto registrare il 16% della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia, il doppio del 2004, primo anno per il quale sono disponibili i dati, quando si era attestato all'8,5%.

A sottolinearlo è il nuovo rapporto Eurostat sulle energie rinnovabili nell'Ue che ricorda che l'obiettivo della strategia Europa 2020 resta quello di raggiungere il 20% di energie rinnovabili entro il 2020 e che “le energie rinnovabili continueranno tuttavia a svolgere, oltre il 2020, un ruolo essenziale per aiutare l'Ue a coprire i suoi bisogni energetici”.

È per questa ragione che gli Stati membri hanno già convenuto un nuovo obiettivo di almeno il 27% di energie rinnovabili nell'Ue entro il 2030.

Eurostat sottolinea che “dal 2004, la parte delle fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia si è considerevolmente accresciuta in tutti gli Stati membri” e che nel 2014 è aumentato in 24 dei 28 stati membri.

La Svezia, con il 52,6% della sua energia che proviene da fonti rinnovabili, risulta essere

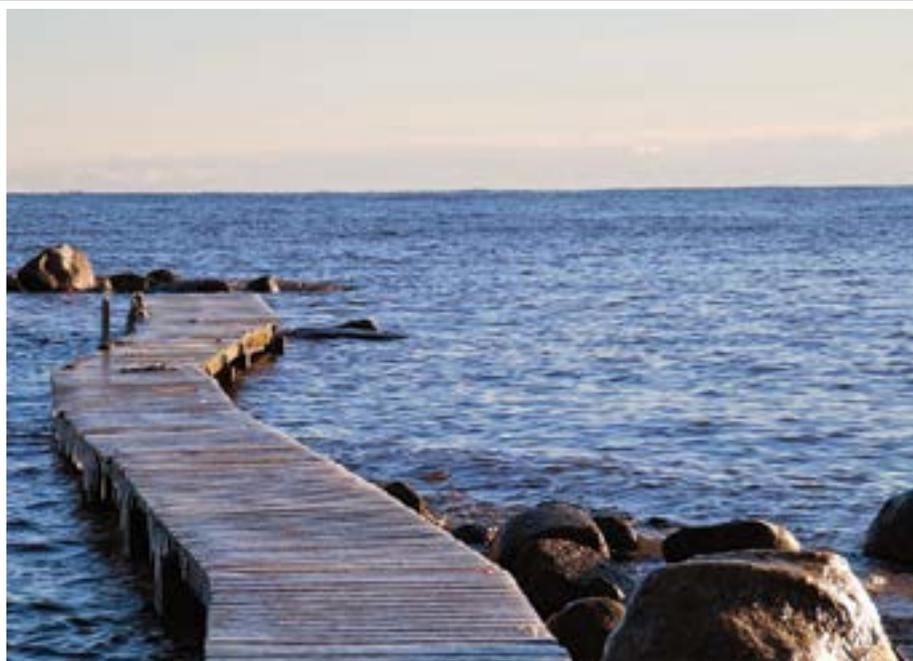
leader in Europa, seguita da Lettonia e Finlandia, entrambe al 38,7%, dall'Austria (33,1%) e dalla Danimarca (29,2%).

In coda alla classifica, il Lussemburgo, con appena il 4,5% di energie rinnovabili, seguito da Malta (4,7%), Olanda (5,5%) e Regno Unito (7,0%). L'Italia è 13esima in classifica, ma precede addirittura la Spagna ed è messa molto meglio delle nucleari Francia e Gran Bretagna.

L'Italia, inoltre, fa parte dei 9 stati membri dell'Ue ad aver già raggiunto gli obiettivi per il 2020, insieme con Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Croazia, Lituania, Romania, Finlandia e Svezia.

Nel 2004 l'Italia produceva solo il 6,3% di energia rinnovabile, nel 2014 aveva raggiunto il 17,1 %, superando così l'obiettivo del 17% fissato per il 2020, con una crescita dello 0,4% sul 2013.

INNOVAZIONE



SVEZIA: DALLE ONDE DEL MARE NUOVA ENERGIA PER IL PIANETA

Energia elettrica prodotta grazie alle onde marine. È quanto sta per avvenire in Svezia, sulla costa occidentale del Paese, dove sta per aprire il più grande impianto di produzione di energia del mondo, basato sullo sfruttamento del moto ondoso. Si stima che, dopo l'apertura dell'impianto e l'inizio dell'attività, si possa arrivare a produrre un megawatt di energia al giorno.

TECNOLOGIA INNOVATIVA

La società che ha annunciato il via alla produzione di energia dalle onde del mare ha spiegato che l'energia viene prodotta sfruttando la differenza di energia potenziale gravitazionale tra cavo e cresta, cioè l'oscillazione che si genera al passaggio.

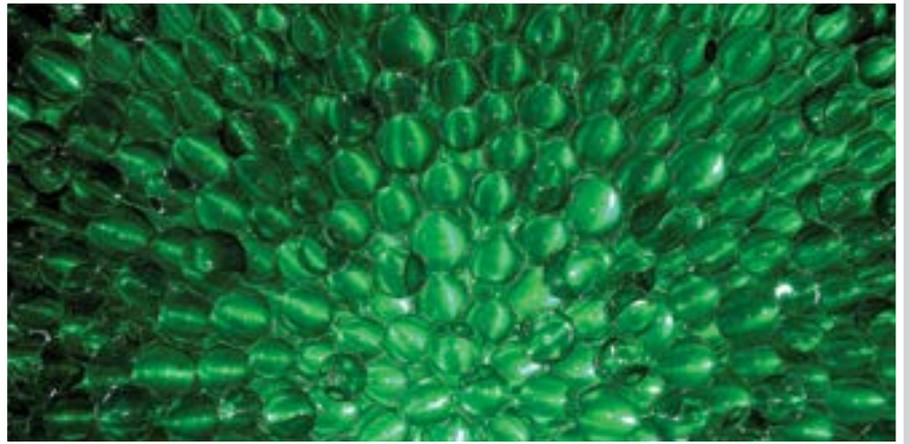
Per poter funzionare, l'impianto ha infatti bisogno di un convertitore di energia del tipo "point absorber". Il convertitore funziona sfruttando il sollevamento e l'abbassamento di un oggetto galleggiante che, durante il passaggio dell'onda, aziona una pompa idraulica.

POTENZIALITÀ DI CRESCITA E NUOVI POSTI DI LAVORO ENTRO I PROSSIMI ANNI.

Molteplici le potenzialità che si dischiudono dinanzi alla tecnologia per lo sfruttamento di una risorsa rinnovabile come quella rappresentata dal movimento delle onde.

Il potenziale della produzione da moto ondoso è stimato in circa 30.00 TWh/anno. Importanti anche i risvolti sull'occupazione: secondo le stime, dallo sviluppo del settore delle energie marine potrebbero nascere ventimila nuovi posti di lavoro entro il 2030.

UN POLIMERO IN CHE PUÒ IMMAGAZZINARE L'ENERGIA SOLARE



Un nuovo materiale, sviluppato nei laboratori del MIT, è in grado di “stoccare” a lungo l'energia solare e di rilasciarla su richiesta sotto forma di calore: è una pellicola polimerica trasparente che può essere applicata su diverse superfici, dal vetro ai tessuti, prestandosi a molteplici applicazioni, dal parabrezza che si sbrina da solo al maglione che scalda di più quando fa particolarmente freddo.

Le soluzioni più comuni prevedono la conversione dell'energia solare in elettricità e il suo utilizzo immediato, oppure l'immagazzinamento in batteria.

La soluzione del MIT è invece di tipo chimico: le molecole che compongono la pellicola possono infatti assumere due conformazioni (ovvero due geometrie diverse), ad alta o a bassa energia.

Se colpito dalla luce solare, il polimero assume una forma molecolare stabile che trattiene l'energia per un tempo

indeterminato, rilasciandola soltanto su sollecitazione di uno stimolo esterno (ad esempio corrente elettrica).

Quando il materiale si scarica, torna alla conformazione di partenza, generando così una vampata di calore.

I ricercatori stanno lavorando per ottimizzare le proprietà del polimero: l'obiettivo è di sprigionare abbastanza calore per innalzare la temperatura di 20 °C, contro i 10 °C attuali, e di arrivare alla perfetta trasparenza.



IRENA, PIL IN CRESCITA SE AUMENTA IL RICORSO ALLE RINNOVABILI



Secondo il rapporto “Renewable Energy Benefits: Measuring the Economics”, presentato alla sesta Assemblea dell’International Renewable Energy Agency (Irena), che si è conclusa ieri ad Abu Dhabi, “il raggiungimento, entro il 2030, di una quota del 36% di energie rinnovabili nel mix energetico globale, aumenterebbe il prodotto interno lordo globale (Pil) fino all’1,1%, circa 1.300 miliardi di dollari”. Il rapporto fornisce la prima stima globale degli impatti macroeconomici dello sviluppo delle energie rinnovabili e, in particolare, delinea i vantaggi che si otterrebbero con il raddoppio della percentuale dell’energia rinnovabile entro il 2030 rispetto ai livelli del 2010.

DALLA TRANSIZIONE VERSO LE RINNOVABILI, VANTAGGI GLOBALI

Il direttore generale di Irena, Adnan Z. Amin, ha sottolineato che “il recente accordo di Parigi ha inviato un segnale forte ai Paesi perché passino dalla negoziazione all’azione e decarbonizzino rapidamente l’industria energetica. Questa analisi fornisce prove convincenti che il raggiungimento della necessaria transizione, non solo mitigherebbe il cambiamento climatico, ma stimolerebbe anche l’economia, migliorerebbe il benessere umano e favorirebbe l’occupazione in tutto il mondo”.

Il nuovo rapporto è basato su una precedente analisi elaborata da Irena sui benefici socio-economici delle energie rinnovabili e su REmap 2030, una sorta di roadmap per raddoppiare la quota globale di energia rinnovabile entro il 2030. Lo studio fornisce un primo sguardo alla gamma completa di vantaggi offerti da una transizione energetica rinnovabile.

termini di benessere, grazie a una serie di benefici sociali e ambientali: Afferma Irena: “Con il benessere globale

“L’impatto dell’implementazione delle energie rinnovabili sul benessere è stimato essere 3-4 volte più grande rispetto a quello sul Pil”

che crescerebbe fino al 3,7%. ‘occupazione nell’industria delle energie rinnovabili potrebbe anche aumentare dai 9,2 milioni di posti di oggi a livello globale, a più di 24 milioni entro il 2030”.

L’ IMPATTO SUI DIVERSI PAESI

Oltre a scoprire che il Pil mondiale nel 2030 potrebbe aumentare di 1.300 miliardi, più delle economie di Cile, Sudafrica e Svizzera messe insieme, il rapporto analizza anche l’impatto specifico sui diversi Paesi e sottolinea come il Giappone vedrebbe il maggiore impatto positivo sul Pil (2,3%), ma anche Australia, Brasile, Germania, Messico, Sudafrica e Corea del Sud potrebbero avere ognuno una crescita di oltre l’1%.

Ma non si tratta solo di 1,1 punti di Pil: l’intera umanità ci guadagnerebbe molto in

NUOVE ROTTE COMMERCIALI

La transizione verso maggiori quote di energie rinnovabili nel mix energetico globale potrebbe anche provocare un cambiamento nei flussi commerciali, dato che ridurrebbe di oltre la metà le importazioni globali di carbone e petrolio e di gas, cosa della quale trarrebbero beneficio i grandi importatori come il Giappone, l’India, la Corea e l’Unione europea.

Ma anche i Paesi esportatori di combustibili fossili dovrebbero beneficiare di un’economia diversificata.

IMPULSO ALL'INNOVAZIONE ENERGETICA

Il programma di lavoro di Orizzonte 2020 per il biennio 2016-2017 comprende un'importante iniziativa, "Industria 2020 nell'economia circolare", che assegnerà più di 650 milioni di euro a progetti innovativi che sostengono gli obiettivi dell'economia circolare e la competitività nell'Unione in un'ampia gamma di attività industriali e di servizi, tra cui la trasformazione, la fabbricazione e nuovi modelli imprenditoriali. A questi fondi di Horizon 2020 si aggiungono 4 miliardi di euro presi dai Fondi Strutturali

NUOVI MODELLI INDUSTRIALI PIÙ SOSTENIBILI

Un recente studio sottolinea inoltre i benefici di più vasta portata dell'economia circolare, tra i quali la riduzione degli attuali livelli di emissioni di biossido di carbonio.

L'azione sul fronte dell'economia circolare è quindi strettamente legata a varie priorità dell'Unione (la crescita e l'occupazione, il programma di investimenti, il clima e l'energia, l'agenda sociale e l'innovazione industriale), come pure agli sforzi messi in atto a livello mondiale per uno sviluppo sostenibile. Centrale sarà quindi l'innovazione tecnologica per l'ottenimento di nuove fonti energetiche riproducibili, a ciclo continuo, ma soprattutto dagli scarti di produzione dell'agricoltura.

Le energie rinnovabili che stanno alla base del progetto "Economia Circolare" saranno il pilastro di questo cambiamento economico e strutturale: per ripensare i modi di produzione e consumo e per trasformare i rifiuti in prodotti ad alto valore aggiunto, saranno vitali tecnologie, processi, servizi e modelli imprenditoriali nuovi che plasmeranno il futuro della società e delinearanno nuovi modelli industriali.

I VANTAGGI DI UN'ECONOMIA CIRCOLARE

L'economia circolare darà impulso alla competitività dell'Unione mettendo al riparo le imprese dalla scarsità delle risorse e dalla volatilità dei prezzi e contribuendo a creare sia nuove opportunità commerciali sia modi di produzione e consumo innovativi e più efficienti.

Oltre a generare posti di lavoro a livello locale e per tutte le qualifiche, offrendo opportunità di integrazione e coesione sociale, farà risparmiare energia e contribuirà a evitare danni irreversibili in termini di clima, biodiversità e inquinamento di aria, suolo e acqua, causati dal consumo delle risorse a un ritmo che supera la capacità della Terra di rinnovarle.

"L'innovazione tecnologica sarà centrale per l'ottenimento di nuove fonti energetiche a ciclo continuo"

DIVARIO DIGITALE



PMI ITALIANE ANCORA INDIETRO

In Italia, il digital divide resta un freno allo sviluppo delle imprese.

Sette aziende su dieci, infatti, hanno un sito internet, tre hanno aperto profili sui social network.

Tuttavia, come sottolinea il rapporto Istat "Cittadini, imprese e Ict 2015", l'87,6% evidenzia un livello basso, o molto basso, di digitalizzazione.

Quasi nove imprese su dieci, quindi. Soltanto il 10,8% delle aziende con meno di 50 dipendenti raggiunge il livello alto, mentre per le imprese con più di 250 lavoratori la quota raggiunge il 41,3%.

Le pmi quindi rivelano un rapporto ancora critico con la tecnologia e la digitalizzazione. Va meglio sul fronte della fatturazione elettronica: rispetto al 2014, le imprese che hanno fatto ricorso a tale strumento sono passate dal 5,4% al 15,5%.

E-COMMERCE ANCORA AL PALO

Il 70,7% delle imprese ha un proprio sito web, tuttavia, solo poco più di

un terzo utilizza la rete per offrire servizi avanzati, come ad esempio quelli legati alla tracciabilità degli ordini online.

Sul fronte dell'e-commerce, si muove ancora poco, se solo il 12,8% delle aziende permette ai visitatori del sito di effettuare acquisti o prenotazioni.

Un dato su cui riflettere, soprattutto in considerazione del fatto che gli italiani ricorrono sempre più spesso agli acquisti via web, seppur con numeri inferiori rispetto ai Paesi occidentali dove l'e-commerce ha raggiunto maggiori livelli di diffusione.

Restano ancora lontani gli obiettivi promossi dall'azione europea che ha fissato al 33% la quota di piccole e medie imprese che hanno effettuato vendite online per almeno l'1% del fatturato.

L'Italia è lontanissima da quel traguardo: oggi solo il 6,5% delle imprese ha incluso l'e-commerce nella propria presenza sul web.

Il digital divide è un fattore di esclusione sociale.

In Italia, due famiglie su tre (64,4%) impiegano la banda larga che avanza anche grazie alla tecnologia mobile.

Il digital divide, però, rimane un fattore in grado di innescare fenomeni di esclusione sociale e contribuire a rendere più difficili i processi di integrazione.

Un terzo delle famiglie italiane, infatti, non ha accesso alle conoscenze diffuse attraverso il web.

Secondo il rapporto Istat, inoltre, chi ha accesso al web spesso non sa sfruttarne appieno le potenzialità a causa delle scarse competenze.



Global inspiration for a local lifestyle

SCOPRI LA NUOVA FRONTIERA DEL **MADE IN ITALY ONLINE**

www.styleblendclub.com



enega
Energie per l'Italia

Seguici su    

www.enega.it